

Città

CRONACA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

Ex Principe di Napoli pronto nell'estate 2027 «Sarà aperto alla città»

Via Pignolo. Viaggio nel cantiere per la riqualificazione del vecchio asilo. Spazi per associazioni e cultura. E ci sarà anche un ristorante con 80 coperti

DIANA NORIS

Si apre un piccolo mondo dietro la facciata dall'intonaco accartocciato di via Pignolo al civico 11. Il Principe di Napoli è un gioco di scatole cinesi che racconta la storia della città, dal 1400, questa la prima datazione storica dell'edificio oggi di proprietà comunale, agli anni Sessanta, con il piccolo stabile costruito a servizio dell'ex asilo delle suore Cannossiane, ultima vita vissuta in questi spazi, fino alla fine degli anni Novanta.

Lo spazio, pensato da Palafrazzoni per una fruizione pubblica con eventi culturali e spazi per le associazioni, sarà restituito alla città «nell'estate del 2027 - tratteggia l'obiettivo l'assessore al Patrimonio Francesco Valesini -. Davanti ci sono ancora 18 mesi di lavori e ci sono alcuni elementi di incertezza, aspetti sui quali potremmo doverci ancora confrontare con la Soprintendenza che segue il cantiere quotidianamente».

I lavori sono iniziati nel maggio 2024, quando una maxi gru veniva collocata nel chiostro all'ingresso del palazzo storico, dove, da allora opera in uno spazio angusto. Al momento sono circa 7 gli operai al lavoro, i mezzi pesanti sono costretti a muoversi con passo felpato tra le colonne dove ancora è ben leggibile lo stemma della famiglia Vimercati Sozzi, tra le prime a prender casa tra queste mura.

Ieri il punto della situazione è circa un anno dall'avvio dei lavori, in un sopralluogo organizzato dal Comune di Bergamo con l'assessore al Patrimonio Francesco Valesini e il direttore lavori Leonardo Angelini. L'intervento procede sui quattro corpi di fabbrica che si addossano l'uno all'altro, arrivando quasi a toccare il parco Marenzi. In tutto 1.600 metri quadri di superficie che il Comune, una volta chiuso il cantiere da 3,8 milioni di euro (alimentato con uno standard di Parco Ovest 2, promosso da FerrettiCasa), consegnerà alla società Rinascimento Holding che li gestirà per 15 anni, a fronte di un affitto (inizialmente di 75mila euro l'anno, poi, entrato a regi-



L'assessore Francesco Valesini e il direttore lavori, Leonardo Angelini



Lo stabile in una foto d'archivio degli anni Novanta

me il piano, salirà a 110mila).

«Il rischio era di arrivare alla fine del cantiere e avere difficoltà nel riempire gli spazi di contenuti - spiega l'assessore Valesini -. Sulla falsa riga di quanto fatto per Daste e Spalenga (l'ex centrale di Celadina), abbiamo deciso di pubblicare per tempo un bando di gestione. Questo bando è stato aggiudicato dalla Rinascimento Holding, società presieduta da Luigi Ferrara, appassionato di attività culturali (oltre ad essere consigliere delegato di Sicuritalia, è membro dell'Advisory board in Fondazione Accademia Carrara, ndr), che ha presentato un progetto insieme all'associazione «Rigenerazione urbana», di cui fanno parte tre giovani laureati all'Università Bocconi, con alle spalle esperienze di questo tipo».

Il modello è la Cascina Cucagna di Milano, dove spazi culturali, artistici e di ristora-

zione coabitano. I futuri inquilini sono già stati individuati: Gamec, il Politecnico delle Arti, DeSidera, Liber (associazione librai bergamaschi), Slow Food Bergamo e Seminario permanente Veronelli.

La destinazione degli spazi

È l'architetto Angelini ad indicare la destinazione degli spazi. Si parte dal piano terra dove ci saranno gli spazi commerciali, «qui si dovrebbe trasferire il liutaio che sta in cima alla via, ma sono previste anche altre attività commerciali e spazi per le associazioni». Al primo piano, la residenza per artisti, dove l'artista Andrea Mastrovito realizzerà anche la sua installazione (il costo, oltre 100mila euro, sarà sostenuto dal gestore, la società Rinascimento). Qui c'erano gli appartamenti delle suore quando il Principe di Napoli era asilo, spazi che, acquisiti

LA SVOLTA

Riqualificazione finanziata con l'operazione di Parco Ovest 2

C'è un filo rosso che unisce il Principe di Napoli, nel cuore dell'antico borgo Pignolo, al Parco Ovest 2 nel quartiere del Villaggio degli sposi, perimetrato dalla ferrovia, via Moroni e la circoscrizione. L'intervento di riqualificazione del palazzo storico è stato finan-

ziato dal Comune con un'operazione urbanistica, denominata appunto, Parco Ovest 2, promossa da FerrettiCasa. A sbloccare lo stallo sul Principe di Napoli, senza una destinazione precisa dalla anni Novanta, la partita aperta con il privato (ieri presente, con alcuni consiglieri di FerrettiCasa in sopralluogo) sull'area di via Moroni



Uno degli spazi destinati ad ospitare gli eventi



Da maggio 2024 gli spazi dell'ex Principe di Napoli sono interessati da una maxi riqualificazione BEDOLIS



Una delle stanze dello storico edificio, la cui prima datazione risale al 1400

© RIPRODUZIONE RISERVATA

che oltre al milione e 700 mila euro previsti dall'accordo stretto con Palafrizzoni ha versato un «extra standard» di 1 milione e 950 mila euro, per una cifra complessiva pari a 3,6 milioni. L'assessore al Patrimonio e Riqualificazione urbana Francesco Valesini ricorda l'annosa e articolata vicenda che ha portato all'apertura del cantiere:



re: «L'edificio era di proprietà ex Ipad, ceduto al Comune di Bergamo che lo aveva messo in vendita a 2,4 milioni di euro. Il valore però, con i ribassi, era sceso a 1,8 milioni di euro, per questo era stato tolto dalle alienazioni (con l'amministrazione Gori, ndr), trovando risorse per sistemarlo. L'occasione è stato Parco Ovest 2, l'operazione

è stata fatta in analogia con quanto fatto per Cascina Ponchia a Montebello, edificio la cui storia si intreccia con il Principe di Napoli». Già la Giunta Tentorio infatti, nel 2008, aveva provato a dare una nuova destinazione ad entrambi gli edifici, lanciando un bando che ipotizzava l'insediamento di appartamenti da mettere sul merca-

to a canone sociale. Gli alti costi di ristrutturazione e restauro spaventarono i privati, oltre al fatto che già allora, sul Principe di Napoli, il Comune aveva posto un vincolo di fruizione pubblica, insieme all'impossibilità di realizzare parcheggi. Il bando andò deserto. Insediata la nuova Giunta Gori, nel 2017 lo stabile veniva di nuovo

inserito nella lista delle alienazioni, una decisione contrastata dai cittadini che si univano in un Comitato, per salvare lo storico edificio dalla vendita. La svolta nel 2020, con la presentazione del nuovo piano attuativo Parco Ovest 2 e l'individuazione di uno degli standard nel Principe di Napoli.

D.N.



La maxi gru collocata nel chiostro all'ingresso



L'edificio si affaccia su via Pignolo, nell'omonimo borgo



La terrazza panoramica con vista sul parco Marenzi

Da osteria ad asilo Un tuffo nel passato tra affreschi e cortili

La storia dello stabile

C'è stato un tempo, neanche troppo lontano, in cui nel Principe di Napoli c'era un asilo che accoglieva ogni giorno 500 bambini dai 2 ai 6 anni di età. Borgo Pignolo era popoloso e - era il 1869 - su spinta dell'allora sindaco Giovanni Battista Camozzi Vertova, si costituiva l'Ente Morale Principe di Napoli e l'omonimo asilo, aperto un anno dopo. Una storia che si è chiusa negli anni Novanta, con la dismissione della sua funzione educativa.

Spazi rimasti sospesi, se non con qualche parentesi, studi e laboratori di artisti (ma anche architetti) che qui hanno trovato ispirazione, fino al 2016. Il Principe di Napoli, con spazi rimaneggiati, sovrapposti, di difficile lettura per come si presentano oggi nel cantiere, racconta tante storie. Fa una sintesi l'architetto Leonardo Angelini, direttore lavori: «Il



Uno degli affreschi conservati nell'ex Principe di Napoli BEDOLIS

palazzo è datato 1400 per quanto riguarda il corpo prospiciente alla via. Entrati nella corte si possono vedere colonne di foggia cinquecentesca, poi l'edificio del Seicento che è stato sopra-alzato e che porta alla seconda corte che ha avuto uno sviluppo nel Settecento. C'è poi il soprizzo Ottocentesco e, infine, la struttura anni Sessanta, realizzata in una parte del giardino e destinata al

l'asilo». Un modello abitativo antico che cela, dietro alla facciata, giardini segreti e cortili. Scorcio che nei borghi della città si possono intravedere se qualche proprietario distratto lascia il portoncino aperto. Ma in questo caso, sottolinea l'architetto Angelini, «gli spazi saranno visitabili, non solo da parte dei fruitori delle nuove funzioni, ma da tutta la cittadinanza». E alla città si svelerà un

passato sconosciuto. Si scopre, tra le cose, che alcuni contenuti del futuro progetto di gestione, sono già stati sperimentati quasi 500 anni fa: «Nel 1600 - ricorda Angelini - c'era "L'Osteria delle Tre Corone" dove trovavano ospitalità soprattutto i commercianti che passavano da Bergamo. Era una locanda, ma pare che ci fossero anche degli alloggi per chi si doveva trattenere per affari, una storia che ben ha analizzato l'architetto Paolo Mazzariol nel suo saggio sul Principe di Napoli».

È in questo testo che si trova una ricostruzione delle vicende umane che hanno animato il palazzo. L'osteria chiuse nel 1733, quando l'edificio venne di nuovo adibito a residenza privata, ad eccezione del piano terra. Tanti i passaggi di proprietà. Tra questi alla famiglia di mercanti Sonzogni, poi ai Galantini, al conte Antonio Romilli e ancora, verso la fine del Settecento alla famiglia Zanchi, ai Mazzocchi e, infine, nel 1898 all'Ente Morale Principe di Napoli che adattò i locali per insediare l'asilo.

Da qui la fitta stratificazione architettonica. Lo sforzo, spiega l'architetto Angelini, «è quello, concordato con la Soprintendenza, di rimuovere le intonacature risalenti al Novecento, quando sono stati fatti interventi importanti». Su al-

cune pareti rimangono alcuni affreschi, i più antichi risalenti al 1600, nelle stanze al piano terra, dove spunta il volto di una donna con gli occhi al cielo: «Questo affresco ingentilisce uno dei due scaloni realizzati sull'impianto cinquecentesco, ci dobbiamo ancora lavorare» accenna il direttore lavori. Che nel sopralluogo alla scoperta del palazzo, indica il capitello pensile della finta bifora presente nelle grandi finestre con affaccio su via Pignolo. Un aspetto su cui si sofferma anche Mazzariol nella sua ricerca sul Principe di Napoli. Descrive il disegno della facciata «particolarmente rilevante e sempre unico in ambito cittadino» che rimanda «per la soluzione compositiva, al registro superiore della facciata della Scuola Grande di S. Marco a Venezia». È sempre l'architetto a segnalare una peculiarità nei fronti loggiati della corte: «La soluzione adottata, caratterizzata dall'alternanza di pilastri e colonne, per quanto si conosce sembra essere un caso unico nella città. Seppur in una forma più sobria e forse scarnificata dagli interventi successivi, di questa impostazione troviamo in qualche modo esempio nel chiostro di Santa Maria della Pace a Roma, realizzato da Donato Bramante tra il 1500 e il 1505».

Diana Noris

Collegamento con parco Marenzi Si studia una passerella pedonale

Una passerella pedonale che colleghi il giardino-cortile del Principe di Napoli con il parco Marenzi che, a sua volta, potrà dialogare con il rinnovato comparto Colleoni-Montelungo e, attraverso il parco Suardi e gli orti storici di San Tomaso con le ex Canossiane, futuri Orti Nuovi, l'attuale sede Gamec e piazza Carrara. Su questo sta lavorando il Comune di Bergamo,

«una proposta che è ancora una bozza - spiega il direttore lavori al Principe di Napoli, Leonardo Angelini -, ma che ci consentirebbe di connettere il palazzo con il parco Marenzi».

Nella parte più a est (rispetto a via Pignolo) dell'edificio storico, si percepisce la vicinanza con il giardino pubblico, acquisto dal Comune nel 1973, con i suoi cipressi calvi monumentali e al-

tre chiome centenarie che svettano. A dividere lo stabile dal polmone verde stretto tra via Frizzoni e vicolo San Giovanni, un'area privata sulla quale insistono alcuni garage. Per creare un collegamento si sta cercando un escamotage architettonico, dato che un passaggio diretto tra il giardino-cortile di pertinenza dell'ex Principe e il parco è stato escluso. «La bozza di progetto

che abbiamo individuato consiste nel creare una passerella che dal cortile salga all'altezza del primo piano, raggiungendo così il parco - spiega Angelini -. Il tutto garantendo privacy ai proprietari dei garage».

Questa la strada che si sta perseguendo per valorizzare il Principe di Napoli che potrebbe diventare un importante portale di ingresso al centro di città bassa protetto dal traffico veicolare. Da un lato, su via Tasso dove prende il via la corsia ciclabile con sbocco sul centro piacentiniano. Dall'altro con un ambito della città in piena trasformazione e dove già sono previsti alcuni tratti di pista ciclopeditone-

le. Un tracciato sarà realizzato nel comparto delle ex caserme Colleoni e Montelungo, dove si creerà un collegamento diretto con il parco Suardi. Qui, all'altezza del vecchio bar che attende un restyling (per l'estate è stato allestito un chiosco), il privato operativo sul comparto ex Canossiane di via San Tomaso ha già realizzato un percorso ciclopedonale che porta, attraverso gli orti di San Tomaso, all'attuale sede Gamec attraverso un ponte sospeso sopra l'antico tracciato della roggia. L'inaugurazione è stata annunciata nel mese di giugno, insieme ad una prima apertura dei vecchi orti.

Di. No.